

1° PERCORSO

Obiettivo

Riscoprire l'importanza di curare la dimensione contemplativa della vita e la propria interiorità che, in una autentica relazione con Dio, spinge all'apertura verso agli altri, evitando il rischio dell'intimismo.

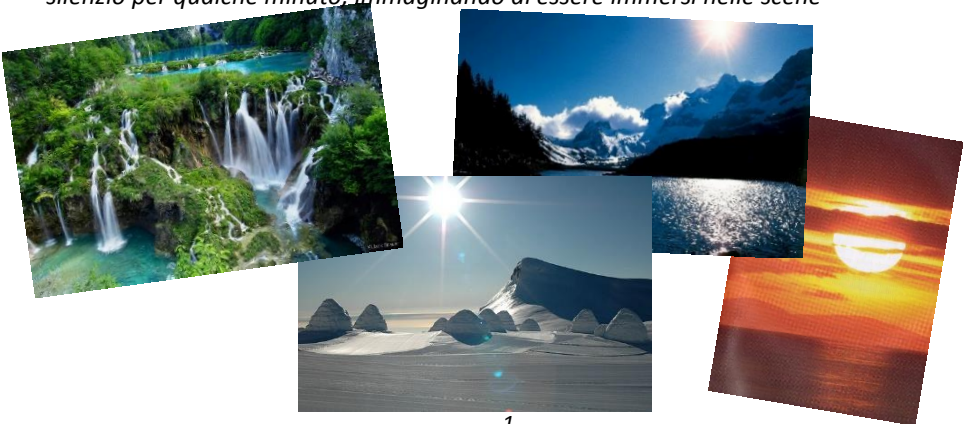
Preghiera iniziale: salmo 62

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.
Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.
Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.
Ma quelli che cercano di rovinarmi
sprofondino sotto terra,
siano consegnati in mano alla spada,
divengano preda di sciacalli.
Il re troverà in Dio la sua gioia;
si glorierà chi giura per lui,
perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.

Dalla vita alla Parola

- *Disporre al centro del gruppo alcune fotografie di paesaggi naturali suggestivi e incontaminati (sull'esempio di quella riportata nel testo a pag. 139) e osservarle in silenzio per qualche minuto, immaginando di essere immersi nelle scene*



- *provate a condividere insieme queste riflessioni:*
 - Cosa ti suggeriscono queste fotografie?
 - Trovarti lì, ti aiuterebbe ad entrare in relazione con Dio? Attraverso quali caratteristiche (silenzio, bellezza, purezza, grandiosità, luminosità,...)?
 - Si può contemplare ugualmente la bellezza di Dio nella vita di tutti i giorni?
 - Nella tua vita, avverti la necessità di momenti di solitudine o dedicati a te stesso alternati con la necessità di stare in compagnia di altre persone? Come riesci a conciliare queste due esigenze?

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 9,2-10)

Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasformò davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!". Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: "Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!" E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti.

- *Prevedere un breve momento di silenzio e risonanza, in cui ciascuno rilegge una parola per lui significativa rispetto al tema dell'incontro*
- *Al termine, un membro del gruppo propone agli altri il commento al Vangelo basandosi sul commento riportato nella guida a pag. 122-123, soffermandosi in particolare su questi punti:*
 - ✓ Gesù sceglie tre di loro, [...] perché possano intravedere la sua identità autentica e avere un anticipo di felicità. Perché possano cambiare prospettiva. Ed ecco che assistono a uno spettacolo di una bellezza indicibile, che Pietro pensa di poter trattenere per sempre. Deve essere stata un'esperienza mozzafiato, un anticipo della risurrezione [...]. Anche a noi è dato di provare la bellezza di stare col Signore e anche di sperimentare la prima reazione di Pietro, cioè l'esplosione di gioia per quegli attimi di luce che la fede porta con sé e che consentono di rileggere, da un'altra prospettiva, il tratto di vita trascorso.
 - ✓ Il passo ci illumina sulla necessità di vivere la bellezza dell'interiorità, dell'intimità col Signore: [...]. Ma ci illumina pure sul rischio di confondere

intimità con intimismo («stiamo qui, facciamo tre tende»). La presenza del Signore non è solo sul monte, nel tempio, in chiesa, nelle belle esperienze spirituali coinvolgenti. Anzi, Gesù ci spinge a scendere dal monte [...] per trovarlo nella vita di tutti i giorni, nella comunità. Non c'è spazio per la fuga dalla routine quotidiana, che va vissuta e attraversata. La luce del Tabor che si spegne prelude alla via di un altro monte, il Calvario, dove si svelerà il perché della fede.

✓ La vera salita è, in realtà, una discesa nella profondità della coscienza, immersi nel mondo - non sommersi - [...] per trasfigurare le relazioni di lavoro, di vicinato, di coppia, di famiglia, di cura, di amicizia, di lotta, di comunità. È la contemplazione da vivere nella città: uno sguardo di fede che scopre Dio che abita nelle case, nelle strade, nelle piazze e contempla la sua presenza che si manifesta anche nelle fatiche e nella lotta per l'esistenza di tante persone.

- *E' interessante anche ascoltare anche queste indicazioni di Papa Francesco dall'Evangelii gaudium (88):*

88. L'ideale cristiano inviterà sempre a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone. **Molti tentano di fuggire dagli altri verso un comodo privato, o verso il circolo ristretto dei più intimi, e rinunciano al realismo della dimensione sociale del Vangelo.** Perché, così come alcuni vorrebbero un Cristo puramente spirituale, senza carne e senza croce, si pretendono anche relazioni interpersonali solo mediate da apparecchi sofisticati, da schermi e sistemi che si possano accendere e spegnere a comando. Nel frattempo, il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. **L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio,** dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza.

Dalla Parola alla vita

Esercizi di laicità

- *Alla luce di quanto suggerisce la Parola in merito alla bellezza e all'importanza di stare con Dio e tra gli uomini, ciascuno provi a completare questa griglia rispetto a una dimensione della sua vita (o in tutte, se c'è tempo)*

		Dimensioni della vita		
		famiglia/affetti	città/lavoro	Chiesa/comunità
Eventi e risonanze personali	Le novità			
	I punti di fatica			
	Un fatto che mi colpisce			
	Una cosa che chiedo a Dio			

- *Al termine, condividete quanto emerso nel gruppo.*
- *Per concretizzare nella vita: Quali impegni e azioni potresti attuare per superare i punti di fatica e incamminarti verso le novità scoperte? I fatti che ti colpiscono quali comportamenti ti spingono ad adottare?*

Preghiera conclusiva

Crede al Cristo risorto significa ancora qualcosa [...]

Ogni missionario che parte è un atto di fede nella risurrezione.

Ogni lebbrosario che si apre è un creda nella risurrezione.

Ogni trattato di pace è un atto di fede nella risurrezione.

Ogni impegno accettato è un atto di fede nella risurrezione.

Quando perdoni al tuo nemico,
quando sfami l'affamato,
quando difendi il debole,
credi nella risurrezione.

Quando hai il coraggio di sposarti,
quando accetti il figlio che nasce,

quando costruisci la tua casa,
credi nella risurrezione.

Quando ti alzi sereno al mattino,
quando canti al sole che nasce,
quando vai al lavoro con gioia,
credi nella risurrezione.

Crede nella risurrezione significa
permeare la vita di fiducia,
significa dar credito, al fratello.
significa non aver paura di nessuno.

Crede nella risurrezione significa
pensare che Dio è padre,
Gesú tuo fratello
ed io, Maria, tua sorella
e, se vuoi, tua madre.

(C. Carretto)

2° PERCORSO

Obiettivo

Superare il contrasto tra contemplazione e azione, relazione con Dio e con gli altri, prendendosi cura di entrambe affinché siano feconde come in un circolo virtuoso nel quale l'una continuamente nutre l'altra.

Preghiera

Piangendo Francesco disse un giorno a Gesù:

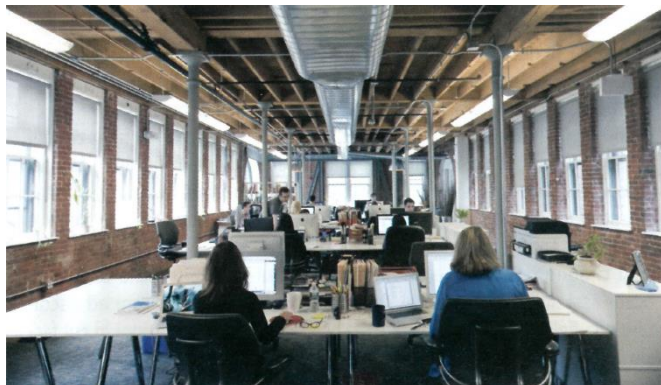
"Amo il sole, amo le stelle,
amo Chiara e le sorelle,
amo il cuore degli uomini,
amo tutte le cose belle...
O Signore, mi devi perdonare
perché te solo io vorrei amare."

Sorridendo il Signore gli rispose così:
"Amo il sole, amo le stelle,
amo Chiara e le sorelle,
amo il cuore degli uomini,
amo tutte le cose belle...
O Francesco, non devi piangere più,
perché io amo ciò che ami tu.

(Anonimo)

Dalla vita alla Parola

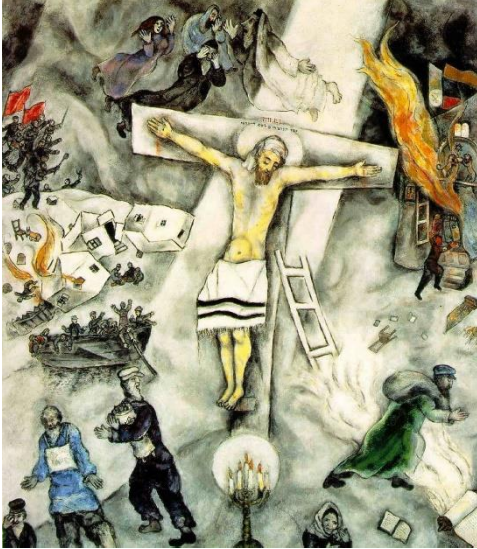
- Osserviamo questa foto ambiente di lavoro.



Tante persone in un solo luogo...

Che tipo di relazioni vengono vissute da queste persone? Quali situazioni ci richiama della nostra vita?

- *Guardiamo il quadro “Crocefissione bianca” di Chagall.*



Chagall dipinge questa tela quando la follia del nazismo nella persecuzione del popolo ebraico è ormai chiara a tutti. Egli, pur essendo ebreo, considera Gesù “uno dei nostri rabbini più amorevoli che soccorreva sempre i bisognosi e i perseguitati... per me è il simbolo del martire ebreo di tutti i tempi”. Per questo lo rappresenta al centro delle scene di persecuzione.

Che relazione tra Dio e gli uomini emerge da questo quadro? Rispetto alla nostra esperienza, cosa ritroviamo? Che relazioni ci invita a mettere in atto?

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10, 35-45)

E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

- *Prevedere un breve momento di silenzio e risonanza, in cui ciascuno rilegge una parola per lui significativa rispetto al tema dell'incontro*

- *Al termine, un membro del gruppo propone agli altri il commento al Vangelo basandosi sul commento riportato nella guida a pag. 124-125, soffermandosi in particolare su questi punti:*
 - ✓ Di fronte alla pretesa di un posto, Gesù non si scandalizza, ma prende spunto da questa richiesta per chiarire ancora una volta che non ci si deve preoccupare della destinazione finale, quanto della vita concreta che la precede e prepara, che va vissuta nel servizio. Secondo un ordine capovolto, la via, per chiunque abbia una responsabilità piccola o grande (questo è essere primi), è farsi servi, cioè prendersi cura di chi si ha accanto
 - ✓ La comunità cristiana, rappresentata dai discepoli, è il luogo dell'incontro col Signore, ma possiamo rischiare di viverla solo come adempimento e chiusura nei ruoli. Invece Gesù ci invita a vivere la comunità come luogo di relazioni da curare, comprese le relazioni asimmetriche, nel servizio (genitore-figlio, insegnante-alunno)
 - ✓ La capacità di prendersi cura, tipica della vita adulta, si alimenta nell'intimità con il Signore: nella vita cristiana contemplazione e azione si richiamano reciprocamente e sono entrambe dimensioni costitutive.
- *E' interessante anche ascoltare anche queste indicazioni di Papa Francesco dall'Evangelii gaudium:*

87. Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo **la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza!** Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo.

Dalla Parola alla vita

Esercizi di laicità

"La contemplazione non è qualcosa di passivo, ma di rivoluzionario che apre gli occhi, il cuore, la casa, la vita,... il tuo rapporto profondo e appassionato con il Padre non potrà che immergerti con convinzione ed entusiasmo tra i fratelli, ti rende appassionato,

inquieto, critico, intrepido, audace, propositivo, cercatore infaticabile di giustizia, verità, fratellanza, pace.”

- *Provate a elencare alcuni comportamenti o scelte di vita frutto di un'autentica contemplazione in vari ambiti. Per esempio:*
 - scegliere un lavoro meno remunerato ma più in sintonia con la propria coscienza, non ricorrere a bustarelle e raccomandazioni, fare onestamente la dichiarazione dei redditi,... → sono scelte in profonda sintonia con la giustizia evangelica che mette al primo posto i più bisognosi e i più poveri
 - adottare uno stile di vita sobrio ed essenziale, resistendo alla tentazione del consumismo, dedicare tempo ad informarsi seriamente su questioni importanti senza seguire l'onda dei mass-media, distinguersi nella cura delle persone piuttosto che in quella delle cose,... → sono scelte in profonda sintonia con la ricerca della verità evangelica del senso della vita
 - favorire il dialogo interreligioso e tra le diverse culture, non aver paura di raccontare ad altri che Gesù Cristo è ciò che dà senso alla vita e rende felici, operare in parrocchia per favorire la comunione e darle un volto più da madre e sorella che da maestra nell'incontro con le persone → sono scelte in profonda sintonia con la bellezza del Vangelo incarnato da Gesù

Preghiera conclusiva

Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della Vita
nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno,
aiutaci a dire il nostro "sì" [...].
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce
con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione nella
risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello
Spirito
perché nascesse la Chiesa
evangelizzatrice.
Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
Per portare a tutti il Vangelo della vita che
vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove
strade
Perché giunga a tutti il dono della bellezza
che non si spegne.

Tu, Vergine dell'ascolto e della
contemplazione,
madre dell'amore, sposa delle nozze
eterno,
intercedi per la Chiesa, della quale sei
l'icona purissima,
perché mai si rinchiuda e mai si fermi
nella sua passione per instaurare il Regno.
Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza
della comunione,
del servizio, della fede ardente e
generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva di luce.
Madre del Vangelo vivente,
sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi [...].

(Papa Francesco)